

Oasi Naturale del Bosco Tenso



*Anche una semplice passeggiata nel bosco
può diventare un'occasione
per osservare e comprendere l'ambiente in cui viviamo.*

L'Oasi Naturale del Bosco Tenso, istituita nel 1990 dal WWF di Verbania, tutela l'ultimo residuo di bosco planiziale nella valle del Toce.

L'obiettivo della riserva è quello di salvaguardare una zona di pregio ambientale, facilitandone la fruizione per scopi ricreativi e culturali.

Questo ambiente era già protetto dagli statuti della Comunità di Premosello del 1572 in quanto costituiva una buona riserva di legna per la popolazione ed anche una barriera protettiva in caso di piene del fiume. Una protezione soprattutto nei confronti delle aree coltivate.

Un'ordinanza firmata da Filippo II di Spagna del 4 novembre 1572 cita: *“Nessuno osi raccogliere qualsiasi foglia e asportarli da detti luoghi Tensati”*.

Dunque il bosco era già *tensato* cioè protetto, soggetto a vincoli. Sembra che i vincoli erano addirittura già presenti nel 1378 e gli statuti furono presi in parte *“dagli antichi loro ordini approvati dagli illustrissimi feudatari di detta giurisdizione, perché detti ordini antecedenti ottenessero un maggior rispetto”*.

L'asta del fiume Toce è inoltre un'importante rotta di migrazione per molti uccelli.

Posta sulla sinistra del fiume, l'oasi si estende per circa 22 ettari ed è protetta da vincolo paesaggistico. Attualmente è gestita dal WWF e dal Comune di Premosello Chiovenda.

L'andamento dell'area boschiva è lineare ed ininterrotto a sud, piuttosto irregolare e sinuoso a nord e segue per buona parte il corso del Rio dei Rughetti.

La conformazione geologica del terreno è alluvionale, ghiaioso-sabbioso in profondità, sabbioso-limoso in superficie, conseguenza delle periodiche esondazioni del fiume Toce.

L'area boschiva è pianeggiante, interrotta dagli alvei infossati del Rio del Ponte a da quello dei Rughetti.

Il suolo è nel complesso abbastanza umido per la permeazione dell'acqua del Toce e dei due rii a carattere torrentizio.

L'oasi si raggiunge facilmente con la strada che collega Mergozzo a Domodossola, oppure da

Ornavasso o anche con la superstrada A26 per il Sempione.
L'ingresso dell'oasi, ben segnalato, si trova nel comune di Premosello.



*Un ingresso
all'oasi*

Lasciata l'auto in un apposito posteggio, si prosegue rigorosamente a piedi.
Il percorso all'interno dell'area, è molto libero, in diversi punti ci sono dei pannelli informativi e descrittivi soprattutto per quanto riguarda la vegetazione e la fauna.

*I pannelli
didattici*



L'ambiente è caratterizzato da un fitto bosco misto di latifoglie, con predominanza di querce, carpini, frassini, ontani bianchi, tigli selvatici, pioppi neri, salici, olmi di montagna, aceri, ciliegi. Lo strato arbustivo comprende in prevalenza noccioli, biancospino, fusaggine, caprifoglio, sambuco, ginestre, rovi, gelsi inselvaticiti. Specie arboree particolari sono ben segnalate da targhe apposte nelle vicinanze.



*Percorrendo
il bosco*



Il termine *bosco planiziale* o *ripariale*, è riferito a una copertura arborea e arbustiva che colonizza le sponde dei fiumi, i bordi delle paludi, le rive dei canali o i suoli invasi dall'acqua per la presenza di sorgenti.

Nelle immediate vicinanze dell'acqua si incontrano di solito i *saliceti ripariali* che sono capaci di resistere alla forza della corrente e all'alternanza di periodi di sommersione e di aridità a causa della variazione di portata stagionale del fiume.

L'adattabilità è dovuta all'esteso e robusto apparato radicale che assicura alla pianta un potente ancoraggio al terreno.

Inoltre i salici hanno una veloce crescita e facilità di propagazione vegetativa. Si dispongono spesso in modo scalare, cioè vicino all'acqua troviamo gli esemplari più bassi mentre allontanandosi progressivamente si trovano quelli più alti.

Dove il corso dell'acqua è più lento i salici lasciano il posto agli ontani neri che formano boschetti ombrosi e impenetrabili, con suolo molle e fangoso e una vegetazione lussureggiante.



Saliceto

È possibile incontrare volpi, lepri, tassi, scoiattoli e caprioli oltre a circa 40 specie di uccelli tra i quali l'airone, il merlo, il corriere piccolo, la poiana, il picchio verde e il picchio rosso, la ghiandaia, il cuculo, l'allocco, il pettirosso, il fringuello, l'usignolo, il cardellino, lo scricciolo, la cincia, il martin pescatore, il cormorano, il germano reale, l'albanella, lo sparviere.

Non è facile tuttavia vedere i numerosi uccelli che vivono nascosti tra il fogliame perché fuggono rapidamente al minimo rumore.

Fra gli anfibi significativa è la presenza della salamandra pezzata mentre tra gli invertebrati si trovano molte specie diverse di farfalle.

Per tutti coloro che sono appassionati della bicicletta è possibile attraversare l'oasi su una comoda e ampia ciclabile.



Ciclabile



Per tutti quelli che invece desiderano un po' di riposo o semplicemente qualche momento di riflessione, sono collocate in diversi punti delle comode panchine in legno che ben si inseriscono nell'ambiente naturale.



In alcuni punti ci sono anche delle aree attrezzate con tavoloni, anch'essi in legno, per chi volesse concedersi un po' di ristoro, soprattutto per le numerose scolaresche che, specialmente in certi periodi dell'anno usufruiscono dell'oasi per interessanti e piacevoli uscite didattiche guidate.



Tutta l'oasi segue una parte del percorso del fiume Toce per circa tre chilometri, un ambiente dove è notevole anche il passaggio e la sosta di tante specie migratorie che migrano attraversando le Alpi per raggiungere le zone di nidificazione del nord Europa..

Fiume Toce



Piccoli sentieri portano al greto del fiume, a secco o sommerso dall'andamento stagionale delle precipitazioni.

Il greto ciottoloso è un importante ambiente dal punto di vista ornitologico, infatti il corriere piccolo e il piro piro piccolo nidificano a terra mimetizzando il proprio nido proprio fra i ciottoli.

Il martin pescatore invece fa il nido sugli argini erosi dal fiume.



*Greto del
fiume*

Proprio in vicinanza dell'alveo del fiume si incontra un capanno costruito con pali in legno, adibito ad osservatorio per il controllo, in particolare, dell'avifauna.



Osservatorio

È un ambiente interessante e piacevole in tutte le stagioni: in inverno è molto luminoso per l'assenza della copertura fogliare; in primavera è tutto un rigoglio di foglioline e fiori del sottobosco per non parlare del cinguettio delle diverse specie di uccelli nidificanti e di passaggio; in estate dona un gradevole sollievo alla calura e all'afa cittadina; in autunno infine offre una spettacolare varietà di colori.

Infatti la maggior parte degli alberi presenti sono a foglie caduche anche se molti tronchi sono totalmente avvolti da una folta copertura di edera rampicante.

Quando i rami sono spogli diventano ben visibili numerosi nidi dalle diverse dimensioni.

Durante il percorso è molto frequente l'ascolto del caratteristico picchietto del picchio, al lavoro sul tronco di qualche albero.

È un percorso facile e poco faticoso, anche perché ciascuno può dosare la lunghezza della passeggiata e approfittare delle aree di sosta.

È adatto a grandi e piccini, a singoli escursionisti, a famiglie, a scolaresche, a ciclisti, insomma è adatto proprio a tutti!



*Edera
rampicante*

*Lavori del picchio
sul tronco*



*Primi fiori
primaverili*

In genere le aree protette fanno da catalizzatore per l'ecoturismo ma non è sufficiente avvicinare le persone a queste aree ma è fondamentale la modalità con cui avviene il contatto e la fruizione. Per questo è fondamentale il contatto con le scuole per far comprendere gli stili di comportamento corretti per la riduzione dell'impatto con un ambiente che deve rimanere il più possibile incontaminato.

Ricordiamo che ogni forma di turismo provoca quasi sempre esternalità negative e pertanto è molto importante l'*Educazione al comportamento*.



Infine vogliamo riportare una definizione sul ruolo delle aree protette scaturita dalla tavola rotonda "La promozione di un turismo di qualità nei parchi" (ottobre 1999): *"I parchi possono e devono non soltanto rispondere a questo tipo di turismo, ma ai fini della stessa conservazione del loro patrimonio naturale, far crescere il rispetto della natura attraverso un'azione di conservazione, educazione, fruizione compatibile...dovrebbero operare per orientare e qualificare i flussi turistici..."*.



BIBLIOGRAFIA

Provincia del VCO, Relazione sullo stato Ambientale – Aree naturali protette del VCO, Quaderni di Natura e Paesaggio del VCO, Numero 3 2003

A. Fornara, Scuola all'aperto – proposte per itinerari didattici nel Verbano Cusio Ossola, Distretto Scolastico n°55 Verbania

distrettolaghi.eu/it/index.php?option=com_content&task=view&id=177&Itemid=180
www.zerodelta.net/parchi_naturali_ed_orti_botanici/**oasi-wwf-bosco-**
tenso_www.montagnaweb.vcoazzurratv.info/index2.php?
option=com_content&do<http://www.wwf.it/client/render.aspx?content=0&root=1320>